

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A LIVELLO TERRITORIALE | ANNO 2016

Piccole e medie imprese motore delle economie locali

➔ Nel 2016, la crescita del **valore aggiunto** supera quella media nazionale (+4,8% rispetto al 2015) nel **41%** dei comuni, con una maggiore concentrazione nel **Nord-est** - soprattutto in Veneto e Friuli-Venezia Giulia - dove le performance sono migliori anche per retribuzioni e produttività.

Il Lazio passa dalla terza alla seconda posizione nella graduatoria regionale del valore aggiunto (79,2 miliardi di euro), trainato da una rilevante crescita nei servizi

+2,3%

L'incremento della produttività del lavoro sul 2015 a livello nazionale

Più sostenuto al Nord-est (+3,4%)

29.200

Euro

La retribuzione media per dipendente al Nord-ovest, valore più alto tra le aree geografiche

196,7

Miliardi di euro

Il valore aggiunto della Lombardia, che ha il primato nella classifica regionale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



Al Nord-est la crescita più sostenuta della produttività

Nel 2016 il valore aggiunto nazionale generato dalle imprese industriali e dei servizi cresce, in termini nominali, del 4,8% rispetto all'anno precedente. Le variazioni più ampie si registrano al Centro e nel Nord-est (rispettivamente +5,8% e +5,2%).

Circa i due terzi della crescita è imputabile al settore dei servizi, particolarmente dinamico nella ripartizione del Centro (+6,6%).

La distribuzione territoriale del valore aggiunto rimane sostanzialmente invariata: in termini aggregati, il valore aggiunto nazionale è prodotto principalmente nelle regioni del Nord, ripartito tra il 37,5% del Nord-ovest e il 25,3% del Nord-est, seguono il Centro con il 20,7% e il Mezzogiorno con il 16,6%.

La produttività apparente del lavoro, misurata in termini nominali dal rapporto tra il valore aggiunto e il numero di addetti, registra una crescita a livello nazionale del 2,3%, più accentuata nel Nord-est (+3,4%), dove la variazione positiva del valore aggiunto si accompagna a una crescita degli addetti sensibilmente inferiore a quella delle altre ripartizioni territoriali.

Il fatturato, in calo a livello nazionale, presenta un lieve incremento solo nel Nord-ovest (+0,3%), l'area del Paese che mantiene il peso più elevato su base nazionale. Le retribuzioni per dipendente sono pari a 25.900 euro in media Italia, con valori più elevati al Nord (29.300 euro nel Nord-ovest e 27.000 nel Nord-est). Rispetto al 2015, gli aumenti più significativi si registrano nel Nord est (+1,1%) e nel Nord ovest (+0,6%), nel Mezzogiorno le retribuzioni per dipendente rimangono sostanzialmente stabili (-0,1%) mentre diminuiscono dello 0,5% al Centro.

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE SUL TERRITORIO: I NUMERI CHIAVE

Anno 2016, quote percentuali e valori assoluti in migliaia di euro

RIPARTIZIONE	Unità locali	Addetti	Dipendenti	Retribuzioni	Valore aggiunto	Fatturato
Nord ovest	29,2	32,2	33,1	37,4	37,5	37,2
Nord est	21,3	23,8	24,1	25,1	25,3	24,2
Centro	21,6	20,9	20,8	20,2	20,7	22,0
Mezzogiorno	28,0	23,1	21,9	17,3	16,6	16,5
ITALIA	4.586.897	16.112.432	11.335.887	294.189.660	750.443.496	2.950.803.261

Il Lazio dalla terza alla seconda posizione per valore aggiunto

Quattro regioni realizzano il 57,4% del valore aggiunto nazionale. Si tratta della Lombardia, che registra il livello più elevato (196,7 miliardi di euro), seguita da Lazio (79,2 miliardi di euro), Veneto (78,7 miliardi di euro) ed Emilia-Romagna (76 miliardi di euro).

La consistente crescita del Lazio rispetto all'anno precedente (+8,3%), ha determinato il sorpasso sul Veneto nella classifica delle economie regionali. Tuttavia, la regione che ha registrato la variazione più ampia è il Molise (+8,8%).

Nei servizi, la Lombardia consolida il primato in termini di contributo al valore aggiunto nazionale crescendo rispetto all'anno precedente del 5,7%. In forte evidenza è il Lazio (+8,2%), che aumenta il suo peso sul totale nazionale di 0,4 punti percentuali, arrivando a rappresentare il 13,3% del valore aggiunto dei servizi in Italia. Tassi di crescita superiori alla media nazionale si registrano anche in Veneto (+6,7%), nella provincia autonoma di Trento (+6,6%) e in Calabria (+6,3%).

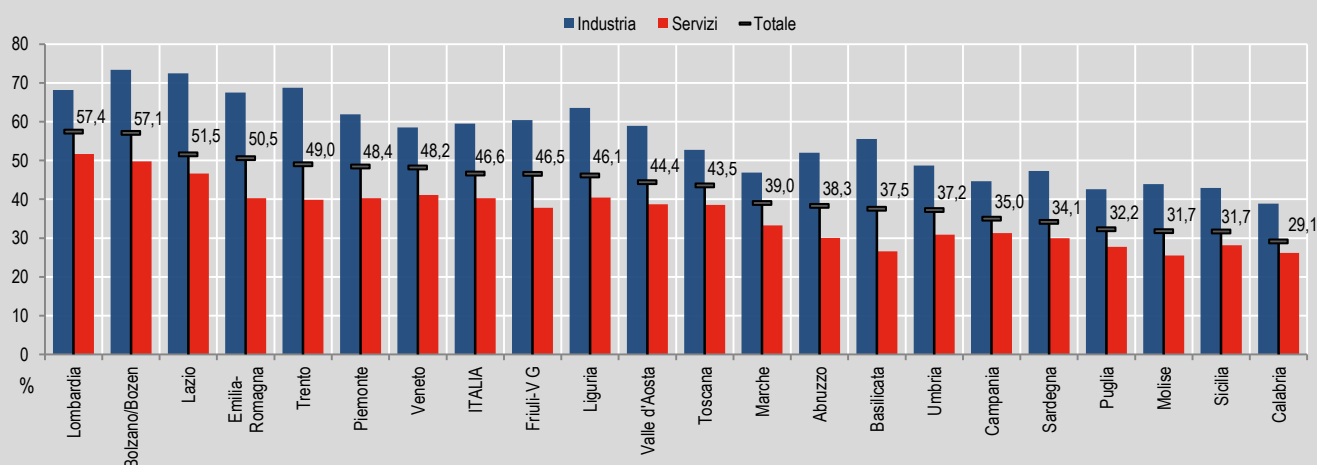
Nell'industria, le prime quattro economie regionali (Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia-Romagna) fanno registrare un incremento, rispetto al 2015, di oltre 8 miliardi di euro, che rappresenta il 70% della variazione totale del valore aggiunto nazionale dell'industria. Le maggiori variazioni positive, superiori alla media nazionale, si rilevano in Molise (+14,3%), Lazio (+8,6%) ed Emilia-Romagna (+5,5%).

Nel totale dell'economia, il livello più elevato di produttività apparente del lavoro si rileva in Lombardia (57,4 mila euro), a seguire nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen (57 mila euro) e nel Lazio (51,5 mila euro), che primeggiano nei macro settori di industria e servizi.

Rispetto al 2015, la variazione più elevata della produttività si rileva in Molise (+5,8%) ed è attribuibile al settore industriale in cui la variazione occupazionale resta pressoché invariata a fronte di un rilevante aumento del valore aggiunto; seguono la provincia autonoma di Trento (+4,1%) e il Lazio (+4%).

FIGURA 1. PRODUTTIVITÀ APPARENTE DEL LAVORO PER REGIONE E MACRO SETTORE ECONOMICO

Anno 2016, valori percentuali



I sistemi urbani generano la metà del valore aggiunto nazionale

La metà del valore aggiunto nazionale è realizzata nei sistemi locali del lavoro urbani (50,1%) in cui sia la quota delle unità locali attive sia la quota dell'occupazione raggiungono il valore di circa il 46%.

In linea con i risultati già pubblicati per l'anno 2015, spicca il contributo dei sistemi ad alta specializzazione (25,5%) e di quelli pluri-specializzati (12,8%). I sistemi locali di Milano e Roma rappresentano da soli oltre un quinto del valore aggiunto complessivo.

I sistemi manifatturieri registrano una sostanziale tenuta del loro peso in termini di valore aggiunto sul totale dell'economia nazionale: quelli del *Made in Italy* rappresentano oltre un quarto dell'economia (25,7%) mentre i sistemi della manifattura pesante incidono per poco meno di un quinto (18,6%). Tra i primi si evidenziano i sistemi locali della fabbricazione di macchine (6,4%), per più della metà costituiti da distretti industriali, e quelli del tessile e dell'abbigliamento (5,8%); tra i secondi emergono i sistemi della petrolchimica e della farmaceutica (6,5%) e dei mezzi di trasporto (5,5%).

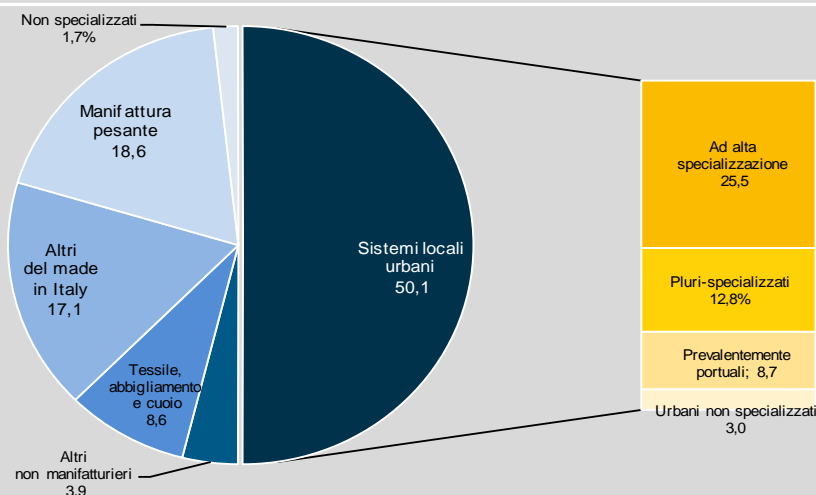
I sistemi del *Made in Italy* rappresentano un terzo del valore aggiunto prodotto dal settore industriale e un quinto di quello realizzato nei servizi.

I sistemi urbani ad alta specializzazione presentano, in media, una produttività apparente del lavoro più elevata rispetto alle altre tipologie di sistemi locali (passando da 59.400 euro per addetto nel 2015 a 61.300 euro nel 2016). A seguire, si confermano i sistemi della fabbricazione di macchine (49.100 euro) e i sistemi della petrolchimica e della farmaceutica (48.300 euro). I valori più bassi si registrano nei sistemi non specializzati (26.600 euro) e nei sistemi a vocazione agricola (28.400 euro). La produttività raggiunge livelli medi pari a 44.000 euro per addetto nei sistemi del *Made in Italy*.

La concentrazione territoriale del valore aggiunto prodotto dal totale dell'economia è molto forte: i primi 20 sistemi locali in termini di valore aggiunto rappresentano la metà del valore aggiunto nazionale. Oltre ai sistemi urbani, si trovano anche 7 distretti industriali specializzati principalmente nella meccanica e nel tessile e abbigliamento.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PER TIPOLOGIA DI SISTEMA LOCALE DEL LAVORO

Anno 2016, valori percentuali



Milano, Bolzano e Siena ai primi posti per produttività del lavoro

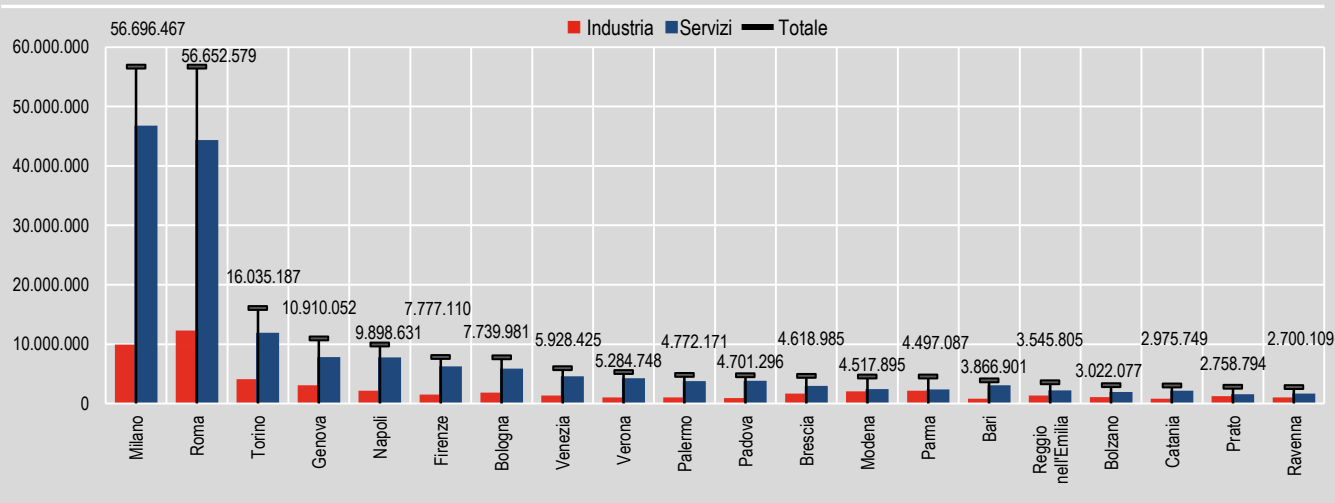
A livello comunale, nelle prime 20 posizioni in termini di valore aggiunto si attestano soltanto comuni capoluogo, ad eccezione di San Donato Milanese che risulta in 19esima posizione. Le prime 12 posizioni, che rappresentano circa un quarto del valore aggiunto nazionale, restano invariate rispetto al 2015. I comuni di Milano e Roma si collocano largamente in testa alla classifica dei comuni capoluogo, prevalendo l'uno nell'industria e l'altro nei servizi: da soli, coprono circa il 15% del valore aggiunto nazionale. Seguono Torino e Genova che registrano un valore aggiunto aggregato rispettivamente pari a 16,0 e 10,9 miliardi di euro. Rispetto al 2015, il comune di Bergamo esce dalla graduatoria, mentre Modena (13esima) e Parma (14esima) si scambiano di posizione.

Registrano un valore aggiunto superiore alla mediana nazionale tre quarti dei comuni del Nord-est, poco più della metà di quelli del Centro e del Nord-ovest e poco più di un terzo dei comuni del Mezzogiorno.

In termini di produttività apparente del lavoro, Milano, Bolzano e Siena si confermano al vertice della graduatoria dei comuni capoluogo. Nelle prime 20 posizioni si registra in particolare l'ascesa di Modena (sesta posizione) e Lodi (decima). Rispetto al 2015, escono Firenze e Frosinone, a favore di Ravenna e Brescia. Oltre l'80% dei comuni del Nord-est registra valori superiori alla mediana nazionale, così come due terzi dei comuni del Nord-ovest, il 40% dei comuni del Centro e appena il 17% di quelli del Mezzogiorno.

Sempre riguardo alla produttività apparente del lavoro, nel Mezzogiorno spicca il Comune di Sarroch, nella Città Metropolitana di Cagliari, in cui le attività economiche sono legate principalmente alla produzione di energia elettrica, che registra un valore di 174mila euro. Nel Nord-est, Maranello, in provincia di Modena, connotata dall'attività di fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, ha una produttività apparente del lavoro pari a 154mila euro. Nel Nord-ovest emerge Vado Ligure, in provincia di Savona, la cui economia è contraddistinta dall'industria chimica e dalla costruzione di locomotori elettrici, che registra un valore di 121mila euro. Nel Centro, si distingue Pomarance, in provincia di Pisa, con una produttività apparente del lavoro pari a 98mila euro, concentrata nella fornitura di energia elettrica.

FIGURA 3. VALORE AGGIUNTO PER COMUNE CAPOLUOGO E MACRO SETTORE ECONOMICO. Anno 2016, valori in migliaia di euro



Le piccole e medie imprese dominano lo scenario delle economie locali

Le piccole e medie imprese (PMI), che contraddistinguono la struttura del nostro sistema produttivo, dominano lo scenario delle economie locali producendo almeno l'80% del valore aggiunto in 4 comuni su 5. Adottando la stessa soglia di prevalenza, il valore aggiunto della grande impresa è preponderante solo in un comune su cento, proporzione che si innalza al 2% considerando la sola manifattura. Una maggiore concentrazione di comuni contraddistinti dalla grande impresa si riscontra in Friuli-Venezia Giulia (2,8%) e Piemonte (2,1%). Considerando il solo settore manifatturiero, tali comuni sono localizzati soprattutto in Toscana (3,6%), Abruzzo (3,3%) e Lombardia (2,9%).

Tre quarti del valore aggiunto delle imprese esportatrici è generato al Nord

Il Nord realizza il 75,7% del valore aggiunto attivato dalle imprese esportatrici nel macro settore dell'industria. Le regioni che si caratterizzano per la più elevata quota di valore aggiunto dell'industria attivato da unità locali di imprese esportatrici sono Emilia-Romagna (73,5%), Friuli-Venezia Giulia (73,3%) e Veneto (72,3%). Al Centro spiccano le Marche (64,6%) e nel Mezzogiorno la Basilicata (54,2%).

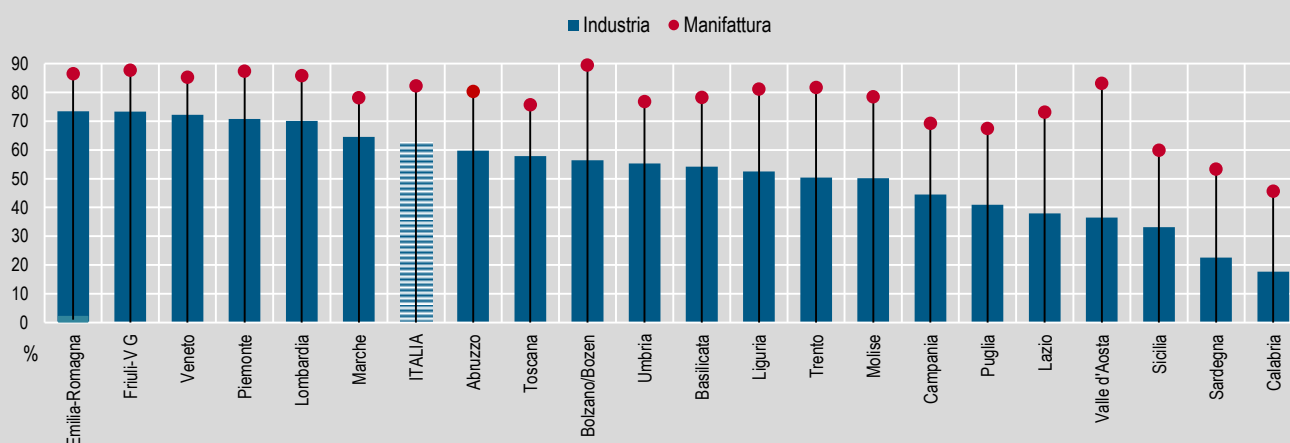
Nel comparto manifatturiero, i comuni in cui oltre la metà del valore aggiunto è generato da unità locali di imprese esportatrici sono il 53,5%, localizzati nei sistemi locali urbani ad alta specializzazione, oltre che nei sistemi locali manifatturieri.

Molte le eccellenze produttive del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno spiccano alcune eccellenze produttive che da sole attivano oltre la metà del valore aggiunto di settore su base nazionale. È il caso del *Trasporto marittimo e costiero di merci*, in cui il Mezzogiorno genera il 61,3% del totale nazionale, e delle attività legate al turismo, con particolare riferimento alle attività dei *Villaggi turistici* e di *Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili* in cui si registrano rispettivamente il 55,5% e il 48% del valore aggiunto nazionale. In queste attività Sardegna, Puglia e Sicilia ricoprono un ruolo preponderante.

Di rilievo l'industria spaziale, in particolare l'attività di *Riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali* che vede il Mezzogiorno racchiudere il 53,2% del valore aggiunto nazionale, localizzato in particolare in Campania (37%). In evidenza anche attività riconducibili alla filiera dell'agro-industria, in particolare quelle di *Produzione di malto* (45,2% del valore aggiunto nazionale) della Basilicata, *Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria* (44,8%), soprattutto proveniente dalla Puglia (24%), *Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)* (44,3%) in cui spiccano Campania (28%) e Puglia (6,8%).

FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA E DELLA MANIFATTURA ATTIVATO DA IMPRESE ESPORTATRICI PER REGIONE. Anno 2016, valori percentuali sul totale



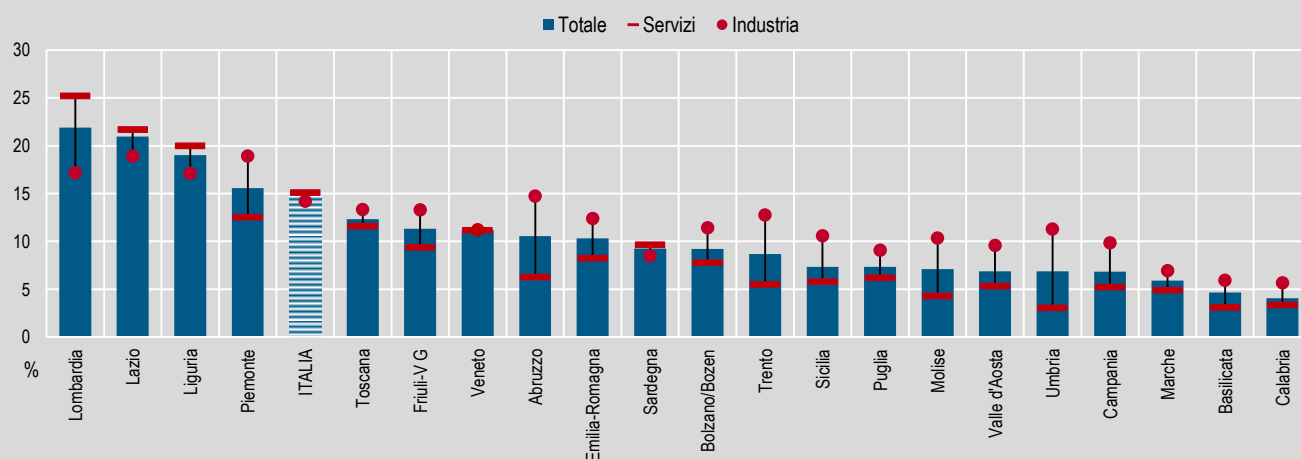
Da Lombardia e Lazio oltre metà del valore aggiunto delle multinazionali estere

Le unità locali delle imprese multinazionali estere generano il 14,7% del valore aggiunto dell'economia italiana, concentrato soprattutto in Lombardia e Lazio che insieme coprono circa il 54% del totale nazionale. Le unità localizzate in queste due regioni assorbono poco più di un quinto del valore aggiunto delle rispettive economie regionali. Più contenuto il ruolo delle multinazionali estere nelle regioni del Mezzogiorno, che fanno registrare percentuali di valore aggiunto comprese tra il 4,1% della Calabria e il 9,2% della Sardegna.

Considerando il solo settore industriale per regione, le unità di multinazionali estere localizzate nel Lazio e in Piemonte pesano entrambe per il 18,9% sul valore aggiunto dell'industria.

Nei servizi, le unità locali della Lombardia generano circa un quarto del valore aggiunto dell'economia dei servizi, quelle del Lazio il 21,7% e quelle della Liguria il 20%.

FIGURA 5. QUOTA DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI ESTERE PER REGIONE E PER SETTORE. Anno 2016, valori percentuali



Glossario

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Distretto industriale: i distretti industriali sono entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte

all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Impresa pluri-localizzata: unità giuridico-economica che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa.

Impresa uni-localizzata: unità giuridico-economica che svolge la propria attività in un unico luogo che costituisce l'unità locale sede d'impresa.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Lavoratore esterno: sono classificati come lavoratore esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Piccola e media impresa: unità giuridico-economica con 10-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Sistema locale del lavoro: unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Unità giuridico-economica: entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.

Unità locale: corrisponde a un'unità giuridico-economica o ad una parte dell'unità giuridico-economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia,

albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, cantiere edile, ecc.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Nota metodologica

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita da tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive dell'Universo di riferimento definito dal Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS (*EC Regulation on Structural Business Statistics*) n. 58/97 e dal Regolamento SBS n. 295/2008, emanati al fine di istituire un quadro di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. Come per il Frame SBS, quindi, l'universo di riferimento riguarda tutte le imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

Il Registro

Il Registro è costituito da tutte le unità locali relative alle unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione), di struttura (attività economica, numero di addetti e di dipendenti) ed economiche (principali variabili del conto economico) delle unità locali anch'esse attive. L'unità statistica è quindi quella definita dal Registro Asia Unità locale, identificata a livello territoriale dall'indirizzo e a livello settoriale dall'attività economica prevalente.

Il Registro è aggiornato con cadenza annuale ed è sviluppato in modo coerente e completo con i Registri di base (Asia e Asia Unità locali), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) e utilizza una procedura di stima delle variabili economiche a livello territoriale che sfrutta anche le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di unità locale (RACLI Territoriale).

Caratteristiche delle variabili stimate

Per garantire la possibilità di analisi economica a livello territoriale ci si è concentrati soprattutto sulla stima di un insieme di variabili economiche che potessero fornire informazioni importanti sulle *performance* delle imprese a livello locale: si è partiti dalla stima del valore aggiunto per passare poi alla stima delle sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), di quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e delle variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, delle variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e della variazione dei lavori in corso su ordinazione.

La fase di stima è stata effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in FST al fine di disporre di un sistema di registri tematici pienamente coerenti sui conti economici delle imprese.

Inoltre il FST è pienamente coerente con il quadro dei domini statistici di riferimento, con particolare riguardo ai domini nazionali e territoriali SBS definiti dai regolamenti comunitari ed a quelli relativi ai conti economici territoriali.

Metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale

Analisi delle fonti a disposizione

Per individuare la migliore metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale innanzitutto sono state verificate quali fonti (amministrative o statistiche) fossero disponibili al livello di analisi stabilito. Data la disponibilità del Registro Asia Unità locali e di RACLI Territoriale, un processo di integrazione tra queste due fonti ha consentito di allocare le variabili numero di dipendenti e costo del lavoro. Tenendo conto della disponibilità del Registro esteso Frame SBS, che fornisce le principali informazioni economiche a livello di impresa, la stima territoriale delle variabili economiche di base si è potuta focalizzare innanzitutto sulla stima del valore aggiunto, che costituisce l'indicatore di riferimento delle *business statistics*. L'obiettivo quindi è stato quello di fornire una stima del valore aggiunto a livello micro (per ogni singola unità locale così come derivata da Asia-unità locali), coerentemente con il valore aggiunto d'impresa del Frame SBS.

Una siffatta stima consente, inoltre, di ottenere stime territoriali a qualsiasi livello di dettaglio, sommando il valore aggiunto di ogni unità locale. In questo modo si ha una piena coerenza tra dimensione territoriale e settore economico.

Definizione della metodologia di stima

La scelta per la metodologia di stima del valore aggiunto per singola unità locale è caduta sul cosiddetto "approccio dei redditi" (*income approach*, cfr. *Manual on regional accounts methods*, 2013), secondo il quale il valore aggiunto può essere ottenuto stimando le sue componenti identificate dal costo del lavoro, dagli ammortamenti e dal margine operativo netto (MON).

In formule

$$VA_{ij} = L_{ij} + \hat{K}_{ij} + \hat{R}_{ij}$$

dove

VA_{ij} rappresenta il valore aggiunto;

L_{ij} rappresenta il costo del lavoro, ottenuto da fonte amministrativa;

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti;

\hat{R}_{ij} è la stima del Margine operativo netto;

i indica l'impresa i -esima;

j indica l'unità locale j -esima.

Da come è espressa la formula precedente, è chiaro che l'unica variabile proveniente direttamente da una fonte, oltre a quelle cosiddette "strutturali" (cioè la localizzazione, il numero di addetti ecc.), è l'ammontare delle retribuzioni; le altre variabili, ammortamenti e MON, necessitano di una fase preliminare di stima che si deve basare sulle informazioni presenti nel Frame SBS. La prima difficoltà riscontrata, allora, è stata quella relativa al fatto che finora il Frame SBS non si è concentrato nella stima delle due variabili precedenti poiché non interessanti ai fini della sua utilizzazione, che è stata principalmente quella di garantire la *compliance* con il Regolamento Eurostat sulle statistiche SBS. Il primo passo, quindi, è stato quello di intervenire sul Frame SBS per individuare, laddove possibile, la variabile ammortamenti a livello di impresa direttamente dalle fonti amministrative utilizzate per la costruzione del Frame, o altrimenti procedere alla stima di essa in modo da garantire la coerenza con gli aggregati già in esso presenti.

Naturalmente, la stima del valore aggiunto delle unità locali è stata effettuata solo sulle imprese cosiddette "pluri-localizzate", cioè con più di una unità locale attiva; per tutte le imprese "uni-localizzate" (cioè, che per definizione hanno una sola unità locale che coincide con l'unità legale e svolge una sola attività prevalente), ovviamente, si ha la piena coincidenza tra i valori delle variabili economiche di impresa presenti nel Frame SBS con quelle che sono presenti nel FST.

Stima delle componenti del valore aggiunto a livello di unità locale

Prima di tutto come *proxy* della variabile costo del lavoro (L_{ij}) si è utilizzato il dato proveniente dal Registro RACLI Territoriale che in realtà rappresenta il valore delle retribuzioni.

Poi si è proceduto con la stima degli ammortamenti per unità locale. Da un'approfondita fase di analisi che ha tenuto conto di diverse tecniche di stima (modello di regressione, modello logistico, modello a reti neurali), dato che gli ammortamenti rappresentano una variabile un po' particolare in quanto non sempre presente e legata alle altre variabili del conto economico, si è giunti alla conclusione che la modellizzazione delle interrelazioni tra essa e le altre variabili disponibili a livello territoriale potesse risultare difficile ed anche incerta. Si è preferito perciò procedere ad una stima "prudente" che derivasse gli ammortamenti attraverso un indicatore medio di ammortamenti per dipendente calcolato a livello di strato. In formule

$$\widehat{K}_{ij} = \frac{\sum_{i \in S_j} K_i}{\sum_{i \in S_j} D_i} D_{ij}$$

dove

\widehat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti dell'unità locale j dell'impresa i;

K_i rappresenta il valore degli ammortamenti dell'impresa i da Frame SBS;

D_i è il numero di dipendenti dell'impresa i da Registro Asia;

D_{ij} è il numero di dipendenti dell'unità locale j dell'impresa i da Registro Asia Unità locali;

S_j è il dominio di appartenenza dell'unità locale j.

Prima di tutto, quindi, si è scelto l'insieme di imprese che avrebbero dovuto rappresentare le *performance* delle unità locali ed in base alle quali calcolare l'indicatore medio di strato in base a cui stimare gli ammortamenti a livello territoriale. A questo proposito si sono selezionate tutte le imprese dell'universo SBS derivate da Asia e che risultavano "uni-localizzate" e, per la parte SCI, anche quelle "uni-funzionali" (cioè, che svolgono una sola attività), poiché le pluri-funzionali avrebbero potuto modificare la relazione esistente tra le variabili utilizzate nel modello.

L'ipotesi di base, quindi, è stata quella di supporre che le unità locali delle imprese pluri-localizzate avessero un "comportamento economico" del tutto simile a quello delle imprese che operano nello stesso settore. Per questo motivo, un grosso risalto è stato dato alla variabile relativa alla classificazione Ateco che si è cercato di tenere il più possibile dettagliata nei domini di stima per consentire una migliore individuazione del modello sottostante.

Per l'individuazione dei domini nei quali effettuare la stima degli ammortamenti, si è partiti da una situazione molto dettagliata considerando l'Ateco a 5 digit, 10 classi di addetti (0, 1, 2-3, 4-5, 6-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+) e la ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), per poi procedere ad un collassamento dei domini qualora la numerosità negli stessi non fosse sufficiente a garantire un indicatore medio idoneo a rappresentare il comportamento del dominio stesso.

L'ultimo passo è stato quello di stimare il margine operativo netto dell'unità locale. A tal fine si è dovuto procedere ipotizzando che l'incidenza del MON nell'unità locale fosse uguale a quella riscontrata per la somma delle retribuzioni e degli ammortamenti riscontrati nell'unità stessa. Quindi, ricordando che per ogni unità locale j dell'impresa i si ha che:

$$\widehat{VA}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} + \widehat{R}_{ij}$$

con \widehat{VA}_{ij} =valore aggiunto, L_{ij} =retribuzioni, \widehat{K}_{ij} =valore stimato degli ammortamenti e \widehat{R}_{ij} =Margine operativo netto, si può anche scrivere che

$$\widehat{VA}_{ij} - \widehat{R}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} = \widehat{X}_{ij}$$

Calcolando sul Frame SBS a livello di impresa la stessa quantità $X_i = L_i + K_i$ si è individuato, per ogni unità locale, il rapporto

$$\hat{p}_{ij} = \frac{\hat{X}_{ij}}{X_i}$$

L'applicazione di questo rapporto al valore del MON calcolato per impresa e derivato dal Frame SBS, decurtato del valore degli accantonamenti, (R_i) ha permesso di ottenere il MON per unità locale e cioè

$$\hat{R}_{ij} = \hat{p}_{ij}R_i$$

Di conseguenza, sostituendo nella (1) il valore di \hat{R}_{ij} così ottenuto si ottiene una stima del valore aggiunto dell'unità locale j dell'impresa i.

Stima dei capi-conto del conto economico

Una volta stimato il Valore aggiunto (VAGG), il passo seguente è quello di cercare di ricostruire tutto il conto economico, o almeno le sue voci principali, a partire da questo valore stimato, in base ai valori a livello di impresa forniti dal Frame SBS. Per ricostruire il conto economico si è pensato di procedere in maniera analoga a quanto fatto per il Frame SBS; il tutto è stato fatto in tre fasi:

1. Stima delle componenti positive del valore della produzione e delle variazioni delle scorte (VP) e delle componenti dei costi (CI) per unità locale a partire dal valore aggiunto stimato, secondo la formula già utilizzata nel Frame SBS e cioè $VAGG=VP-CI$;
2. Stima delle componenti di VP e di CI;

Quadratura delle variabili a livello di impresa e di unità locale.

Per effettuare la stima di VP e di CI (fase 1) si è utilizzato il metodo del *Predictive Mean Matching* (PMM) secondo il quale viene utilizzato un modello per definire una funzione di distanza in base alla quale si determina quale donatore presenta il valore più vicino alla "media predetta" del ricevente. Le variabili utilizzate per calcolare questa distanza sono state il valore aggiunto e le retribuzioni delle unità locali per le imprese con dipendenti, mentre il solo valore aggiunto per quelle senza dipendenti. Come dominio di imputazione è stato scelto l'Ateco a 5 digit: qualora però il numero di donatori rispetto ai riceventi non fosse sufficiente a garantire una variabilità accettabile di donazioni, i domini sono stati aggregati. L'insieme dei donatori è stato identificato nello stesso modo con cui è stata effettuata la stima del valore aggiunto: di esso hanno fatto parte solo le imprese uni-localizzate e uni-funzionali; ovviamente l'insieme dei riceventi è stato identificato da tutte le unità locali delle imprese pluri-localizzate.

L'esecuzione del metodo quindi ha permesso di imputare i valori di VP e di CI in maniera del tutto congruente con il valore di VAGG per unità locale precedentemente stimato. Ciò che il metodo non garantisce, però, è che la somma per impresa delle due variabili stimate nelle unità locali coincida perfettamente con il dato complessivo di impresa: è necessaria, quindi, una prima procedura di riproporzionamento dei valori imputati di VP e CI per rendere la loro somma uguale (a meno di approssimazioni) al totale di impresa, garantendo però allo stesso tempo che VP-CI fornisca ancora il valore aggiunto precedentemente stimato.

La stima di VP e CI a livello di unità locale ha permesso quindi di imputare le loro componenti secondo le definizioni già adottate per il Frame SBS (fase 2). Per l'imputazione di queste variabili si è usato il metodo del *Nearest Neighbour Donor* (NND). In questo metodo, che è una generalizzazione del metodo precedente, i valori *missing* o incongruenti rilevati in una unità ricevente vengono imputati con i valori riscontrati su un donatore ritenuto il "più vicino" attraverso una misura di distanza basata sui valori di un vettore di variabili osservate, ausiliarie o di *matching*. La funzione di distanza utilizzata è quella euclidea e come variabili di *matching* sono state usate VP, CI e le retribuzioni di RA CLI UL, per le imprese con dipendenti, solo VP e CI per quelle senza dipendenti.

Ciò che in realtà viene imputato in questo caso non è il valore della variabile stessa come è stato fatto in precedenza, ma una serie di rapporti delle variabili da imputare rispetto a VP o CI: l'imputazione di questi rapporti derivati dal donatore, applicati quindi al totale VP o CI stimato per unità locale fornisce il valore della variabile imputata. Per alcuni settori (supermercati e compagnie aeree) e per un'impresa in particolare non si è proceduto con il metodo di imputazione prima descritto per la difficoltà di trovare imprese uni-localizzate e uni-funzionali che potessero essere utilizzate come donatori, data la specificità di queste imprese. In questi casi, quindi si è preferito stimare i dati a livello di unità locale in base al loro peso sul complesso in termini di addetti e/o valore aggiunto.

In questo caso, per come è stato applicato, il metodo NND garantisce la congruenza tra VP e la somma delle proprie componenti e tra CI e la somma delle proprie componenti. Anche in questo caso, però, non è garantito che

la somma per unità locale delle varie componenti prese a sé stanti sia uguale al dato della stessa variabile a livello complessivo di impresa. Per questo motivo è stato necessario passare alla fase di quadratura (fase 3).

In particolare questa fase è consistita in diverse altre sotto-fasi che hanno dovuto verificare la congruenza tra i valori riscontrati nelle unità locali con i totali di impresa, non solo in termini di somma ma anche in termini di presenza/assenza di ognuna delle variabili economiche stimate. Le quadrature hanno dovuto garantire, inoltre, che la relazione tra valore aggiunto e le sue componenti VP e CI fosse mantenuta così come restassero immutate le relazioni tra le componenti di VP con VP stessa e le componenti di CI con CI stessa all'interno di ognuna delle unità locali.

Tempestività

Si prevede che per le prossime realizzazioni il FST possa essere pronto a t+22 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati.

Diffusione

La diffusione della base dati e dei prodotti editoriali è resa disponibile con cadenza annuale.